

Maria risorta: un'elegia adriatica

Tocca ad uno scrittore marchigiano dare il giusto spazio alla gente di mare

di Roberto Petrucci • foto Andrea Tessadori





◀ **BARCHETTO DA PESCA,**
Museo della marineria
Patrigniani Washington, Pesaro

Secondo alcuni il tema della marineria non trova nella letteratura italiana uno spazio corrispondente al peso che il mare ha avuto nella storia del paese. Una rilevante eccezione è Giulio Grimaldi, scrittore fanese che con il romanzo “Maria risorta” descrive la vita delle famiglie che agli inizi del Novecento popolano il borgo marinaro sorto attorno al porto canale che ancora oggi anima lo sbocco in mare del canale Albani che i fanesi chiamano familiarmente “la liscia”.

Il mare è stato rappresentato dai grandi dell'antichità

Virgilio che fa nascere la civiltà romana dal viaggio di Enea, descrive negli aspetti nautici con precisione e competenza. Perfetta la cronaca della regata con cui si celebra la morte del padre Anchise. Dante ci offre una descrizione della rotta di Ulisse coerente con il soffiare degli alisei. Negli stessi anni Cavalcanti usa l'immagine di una barca a vela come archetipo della bellezza. Più tardi Pigafetta redige il giornale di bordo della prima nave ad aver circumnavigato il globo.

Verga non andava in mare

C'erano i presupposti perché anche, in Italia nascessero un Melville o un Conrad o uno Stevenson. Così non fu. Salgari, fortunatamente, preferì dedicarsi ai mari dell'oriente inventati di sana pianta. Verga, che nei “Malavoglia” descrive le vicissitudini di una famiglia di pescatori siciliani, usa il mare come esempio della incertezza che accompagna la vita dei poveri, per offrire un quadro delle relazioni nella famiglia e nella comunità di Acì Trezza senza nulla dire della vita in mare e della navigazione. La barca è un simbolo non uno strumento di lavoro nel quale si concentrano aspetti tecnici e culturali meritevoli di attenzione. Il libro non ci dice nemmeno se la Provvidenza abbia una vela al terzo o latina oppure quadrata. Eppure ai tempi di Verga i maestri d'ascia dello Ionio costruivano ancora le belle barche con vela latina. Il grande scrittore era più interessato alle dinamiche interne alle famiglie ed ai gruppi sociali della società siciliana.

Moby Dick: un inno alla cultura marinara della gente del nuovo mondo.

Anche il viaggio di Ismaele assume un significato simbolico che fa affermare ad alcuni che la narrazione di Melville ha i toni dei passi della Bibbia. Ciò non ha impedito che le sue descrizioni della vita di bordo, frutto della esperienza diretta, siano puntuali ed accurate. Un intero capitolo è dedicato alla spiegazione delle caratteristiche della “lenza baleniera” e del modo come questa viene raccolta e poi svolta, così da trattenere la corsa del cetaceo senza mettere in pericolo la lancia.

Maria risorta: un affresco ruvido e potente

Il barchetto “Maria risorta” assieme alla gente che vi lavora ed alle loro famiglie, è il principale protagonista del romanzo di Grimaldi che imbastisce una storia d’amore e tradimenti. Nell’economia della narrazione la trama serve per tenere unita la descrizione della vita nei vicoli del borgo marinaro e del lavoro sulle barche da pesca. Ne risulta un affresco che descrive in maniera puntuale ed esaustiva tutti gli aspetti della vita della gente di mare. La vita familiare: nascita, morte, malattia. La vita sociale: l’osteria per gli uomini, gli incontri in strada per le donne. Le tecniche di navigazione e di pesca. Il modo di pensare.

Nessuno spazio per il pittoresco

I fatti sono esposti in maniera essenziale. Ampio spazio è dedicato alla descrizione degli aspetti fisici: il tanfo del fumo delle pipe, il sentore aspro del vino, lo scatto dei coltelli a serramanico, il freddo della pioggia che scende sotto la cerata del marinaio di guardia.

► COPERTINA
DEL ROMANZO
MARIA RISORTA
DI GIULIO GRIMALDI,
scrittore fanese



Anche il modo di ragionare dei protagonisti è reso in maniera fedele e realistica. I desideri di due amanti, Menga e Salvatore, rimangono impigliati in una rete di interessi, meschinità e desideri inespressi che porteranno ad una tragica fine. Salvatore e Gildo rispettivamente amante e marito della Menga, cercheranno un chiarimento che si concluderà con uno scontro fatale nel quale si mescolano l’ira degli uomini e la furia del mare.





Il linguaggio della gente comune

La trama del racconto è resa con il ritmo e il linguaggio della gente comune. Il dialetto ed i termini marinareschi sono usati con equilibrio per insaporire il testo. Al protagonista che, dopo aver ucciso l'amico, medita sulla via da prendere, non vengono in mente frasi del tipo "domani è un altro giorno". Salvatore, forte della esperienza maturata in mare, decide di imbarcarsi come clandestino su un piroscalo dell'armatore Montanari. La storia si chiude con questa immagine della tecnologia che proietta i porti delle Marche verso la modernità. Se cercate un'enciclopedica descrizione della navigazione ai tempi della vela, se siete curiosi di sapere come si faceva a sal-

pare la paranza combinando le manovre di due barchetti ed il lavoro di due ciurme o siete curiosi di conoscere come il cuoco di bordo Sboccasepi prepara il brodetto, allora il libro fa per voi. Potete anche a divertirvi a cercare i nomi dei protagonisti sulle facciate delle case del borgo marinaro che espongono orgogliosamente i nomi e i colori delle vele dei pescatori che le hanno abitate. Se volete ritrovare gli oggetti descritti nel racconto potete rivolgervi al Museo della Marineria Patrigniani Washington di Pesaro, o al Mandracchio di Ancona, o ai moli di San Benedetto del Tronto. La marineria marchigiana continua nel suo lavoro anche se il ronfare dei motori diesel ha sostituito il soffio del vento.

▲ **MATTONELLE**
esposte sulle case dei
pescatori, El Gugul, Fano

▼ **I TRABUCCHI,**
sul porto di Fano

